

## LA SITUAZIONE SCAMBIO D'ACCUSE TRA CGIL E QUESTURA

# Le coop dei 'nuovi schiavi' scuotono il distretto delle carni

**GLI APPALTI** saltano da un giorno all'altro, le coop alle quali si affidano le aziende muoiono e rinascono sotto altro nome e i «nuovi schiavi» – come si autodefiniscono gli stessi operai – sventolano buste paga irregolari finché non perdono il posto. Il ritornello è questo nel distretto delle carni, e non accenna a cambiare. Lo conferma la protesta imbastita ieri dai Cobas per ciò che sta accadendo all'Alcar Uno di Castelnuovo e alla Globalcarni di Spilamberto, che hanno alle spalle la stessa proprietà.

Sono in ballo, grosso modo, 120 posti di lavoro: 65 legati a un appalto dell'Alcar e altri 55 che gravitano attorno alla Globalcarni. «L'appalto affidato alle coop è caduto in entrambe le aziende – spiega Marco Mattei, sindacalista Cobas – e ci è stato comunicato che le cooperative subentranti hanno intenzione di assumere solo una piccolissima parte dei lavoratori impiegati finora, e non si sa in base a quali criteri. Nel caso dell'Alcar ci hanno persino anticipato che per la selezione dei pochi posti disponibili verrà coinvolta un'agenzia interinale. È inaccettabile».

Sulla vicenda è intervenuta ieri con una nota stampa anche la Cgil, solitamente poco tenera coi Cobas. Non stavolta, perché le critiche sono rivolte ad altri: «La peggior risposta che le istitu-

zioni potevano dare nella vertenza Alcar Uno – scrive la Cgil – è proprio quella che hanno dato oggi: manganello e lacrimogeni. L'illegalità non è determinata da chi oggi protesta con blocchi e picchetti, ma da chi per troppi anni ha impunemente utilizzato discutibili appalti andando sotto a tutti i minimi contrattuali e di legge, generando sfruttamenti, elusioni, evasioni fiscali e contributive di ogni genere. Intanto arrivano accertamenti fiscali a ignari soci lavoratori, mentre i loro caporali e committenti godendo della depenalizzazione della somministrazione illegale di manodopera introdotta dal governo. Per questo le istituzioni avrebbero dovuto mandare la polizia da un'altra parte: dentro quelle aziende che oggi hanno liberato da chi protestava».

Sarà un caso, ma un'ora dopo è arrivata anche una nota della questura. «Dal momento che i ripetuti inviti a rimuovere l'assembramento illegittimo sono risultati vani – recita il comunicato – le forze dell'ordine, per l'accesso di mezzi con alimenti deperibili e di uomini all'Alcar Uno, hanno usato alcuni lacrimogeni per allontanare i manifestanti e ripristinare lo stato di legalità. Non è stato necessario ricorrere ad alcuno strumento di dissuasione, fatta eccezione per i lacrimogeni». E per i manganelli, come testimoniano anche foto e video.

v. g.

